

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠
✠ Adorazione Eucaristica ✠ III Quaresima C ✠

«Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero... Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.» (FF260)

(FF276) O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. (FF277) Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. (FF 282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat. Fiat

G.: L'uomo non è stato creato per rovinarsi la vita. Non si può neanche immaginare che, fornito di ragione, egli lo desideri. E tuttavia tutto sembra svolgersi in modo che ciò avvenga, a tale punto che si arriva a dubitare dei propri desideri di pienezza e perfino a negare la loro possibilità. Un fatto nuovo è accaduto nella storia, che "molti profeti e re hanno voluto vedere e non hanno visto, e udire e non hanno udito". Una Presenza inevitabile, provocatoria, di un'autorità fino ad allora sconosciuta, che ha il potere di risvegliare nel cuore dell'uomo i suoi desideri più veri; un Uomo che si riconosce facilmente come la Via, la Verità e la Vita per raggiungere la propria completezza. Il momento è quindi decisivo, grave. Quest'uomo chiama tutti quelli che sono con lui a definire la propria vita davanti a lui. Ma c'è un'ultima e misteriosa resistenza dell'uomo proprio davanti a colui di cui ha più bisogno. Bisogna quindi ingaggiare una battaglia definitiva perché l'uomo ritrovi il gusto della libertà. E Cristo lotterà fino alla morte, per dare "una dolce speranza e per concedere dopo i peccati la possibilità di pentirsi" (cf. Sap 12,19). Ma non tentiamo di ingannarci. Ci troviamo nelle ultime ore decisive. Cristo può, in un ultimo momento di pazienza, prolungare il termine, come fa per il fico della parabola, ma non lo prolungherà in eterno!

Salmo 102 (103) Dio è Amore (Turoldo)

1 Benedici Iddio, mia anima, uno ad uno, o visceri miei, benedite il nome suo santo.

2 Benedici il Signore, mia vita, non scordarme le grazie e i favori: egli dà sempre senza misura.

3 Dio perdona le innumeri colpe, tutti i mali tuoi egli risana 4 la tua vita ritrae da morte.

Ti ricolmi di grazia e dolcezza, e i lunghi anni ti sazia di bene e tu giovane torni come aquila.

6 A salvezza agisce il Signore con giudizio per tutti gli oppressi: 7 a Mosè ha svelato il suo piano;

a Israele le opere sue: 8 è pietoso e tenero Iddio, lento all'ira e pieno d'amore.

9 Non contende a lungo il Signore, né la collera serba per sempre, - 10 non ci tratta secondo i peccati.

Inferiore è la paga alla colpa: 11 quanto il cielo sovrasta la terra così egli trascende in amore.

12 Quanto dista oriente da ovest, tanto getta lontano da se tutti i nostri misfatti e rivolte.

13 Come è tenero un padre coi figli, così è per i santi il Signore:

14 egli sa come siamo plasmati; che ci ha fatti di fango ricorda:

15 sono erba i giorni dell'uomo, la sua vita un fiore dei campi: 16 se appena il vento lo investe non è più, ne del posto v'è traccia;

17 ma l'amore di Dio è per sempre; è da sempre per quanti lo temono: per i figli dei figli salvezza,

18 per i giusti fedeli al suo patto; per chi ascolta la sua Parola!

19 Egli tiene suo trono nei cieli, l'universo intero è il suo regno!

20 Benedite il Signore, voi Angeli, voi, o forti guerrieri, attenti sempre al suono della sua Parola.

21 Benedite il Signore dai cieli, schiere d'astri e ministri devoti sempre pronti ai divini voleri.

22 Benedite il Signore, voi tutte creature del vasto suo regno: benedici il Signore, mia vita! Gloria...

SAC.: Padre della vita, fa' che nessuno di noi finisca nel nulla; Padre, che nel Cristo Gesù hai rivelato il tuo amore per ogni uomo, non guardare ai nostri peccati, ma continua a darci la tua grazia che ci salvi dal male e dalla morte; e rendi i nostri volti sempre più simili al volto del tuo Figlio che di te splende per sempre. Amen.

Lode a te, o Cristo, ... Lodate, ... "Ti adoriamo, o, Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le ucci-

se, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai!"». P.d.S.

G.: Fatti di sangue (i galilei fatti uccidere da Pilato e i diciotto schiacciati dalla torre di Siloe) messi a confronto con l'esigenza di una vita trasformata, convertita a Lui. Le parole del Signore devono segnare un nuovo tratto di cammino determinato come lo è lui verso la Pasqua e verso il dono dello Spirito. Va cambiato innanzitutto il pensiero; da qui il duro appellativo "ipocriti" per dire la colpevolezza del mancato discernimento e il tentativo di disconoscere l'indiscutibile spiegazione fornita da Gesù. Meglio non provarci nemmeno a giustificarci dinanzi al giudice: saremmo condannati perché colpevoli. Tutti abbiamo bisogno di convertirci. Il fico senza frutti andrebbe tagliato. Meglio rivolgersi a Gesù e incrociare il suo sguardo: è Lui l'anno della misericordia perché tutti possiamo convertirci e salvarci. La sua opera Messia è l'evento supremo della misericordia di Dio nella storia. La conversione è anche modifica di comportamenti, ma prima è trasformazione del pensiero, una nuova interpretazione della vita. Dalle tragedie alla prospettiva di una vita rinnovata. Nella Pasqua del Signore è il volto nuovo della morte. Non più la morte come punizione. La morte è la morte. Tutti muoiono. Ma è qui la svolta pasquale della vittoria della vita sulla morte. Nella parabola del fico sterile c'è un segreto supremo di misericordia. Il padrone è Dio si presenta con giusto giudizio. E il vignaiolo, Gesù, che deve tagliarlo, obietta e rinvia di un anno accompagnandoci con cura e premura fino al frutto. Anche la conversione è opera di Dio in Cristo!

Meditazione.: Il messaggio che ho colto nelle letture di questa domenica è: quale immagine abbiamo di Dio? Sovente ci portiamo dentro un'immagine dalla nostra infanzia, dipende dall'educazione che abbiamo ricevuto e soprattutto dal rapporto vissuto con i nostri genitori - un'immagine di Dio che punisce, che sorveglia perché non facciamo del male e guai se facciamo il male! **Quest'immagine è assolutamente anti-evangelica di Dio!**

ESODO 3, 1-8; 13-15: Nella prima lettura ascoltiamo l'esperienza di Mosè. Anche lì non pensate che ci fosse Dio davanti a lui e che Mosè vedesse

Dio. Sono raffigurazioni esteriori di esperienze spirituali, di esperienze di preghiera, di esperienze interiori, l'abbiamo visto già domenica scorsa sul Tabor. Gli antichi non avevano termini per descrivere ciò che uno viveva nell'interiorità e lo descrivevano attraverso elementi esteriori: la nube, la luce che risplende, il tuono, il rovelto che arde. Anche l'immagine di Dio che avevano gli ebrei ancora fino a pochi decenni fa era di questo modello: quando capitava una disgrazia, anche a tutto il popolo, dicevano: "Dio punisce i nostri peccati". Ma, se siamo sinceri, lo pensiamo ancora noi oggi! Il racconto del rovelto che arde senza consumarsi, che leggiamo nell'Esodo, ci parla di un Dio presente, di una presenza che non si consuma. Si presenta come il "Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, cioè il Dio che ha intrecciato la sua storia con gli uomini, un Dio che non sfugge, ma che si lascia appartenere. E mentre Mosè si vela per non guardare, perché si diceva che non si può restare vivi, vedendo Dio, Dio dice che ha "osservato e udito" la pena del popolo, che "conosce le sue sofferenze, e non è una conoscenza intellettuale, ma ne fa l'esperienza. Nel nome che Dio dice a Mosè, c'è l'idea della fedeltà di Dio, l'idea dell'esserci, dello stare qui, ora e adesso di fronte alle cose, l'idea della provvidenza. Dio c'è, e noi? Il Signore aveva esortato Mosè: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale stai è un suolo santo!" La santità non viene qui dal prodigioso o dal miracoloso, il Dio che c'è, il Dio che si coinvolge non attrae con la potenza dei suoi segni, ma con la stessa presenza, e così Mosè deve imparare che il "suolo santo" è il suolo su cui sta, cioè sono le orme dei piedi di Mosè che cammina verso Dio, anzi in qualche modo cammina con Dio, a rendere sacro il suolo. Come Dio c'è ed è presente, così vuole che anche noi "ci siamo" e "stiamo". La fede è il permanere di fronte a un Dio che si coinvolge nella nostra vita, nel nostro tempo.

LUCA 13, 1-9: Nel Vangelo di Luca che leggiamo, ci sono due parti distinte. Nella prima vediamo Gesù, che è interrogato circa due fatti di cronaca nera. Nella seconda parte abbiamo una parabola che esprime l'azione paziente del vignaiolo, che cerca di salvare, con il suo lavoro, il fico che non dà frutti. Riferiscono nella prima parte di un episodio che era accaduto al tempio, un episodio di cui non sappiamo nulla, non ci sono fonti che ne parlino. I galilei erano sempre considerati pericolosi, facili alla rivolta contro i romani. Nel tempio doveva essere successo qualcosa, forse l'inizio di una sommossa o una lite, per cui i soldati che vigilavano erano intervenuti e avevano ucciso quei galilei. Il secondo episodio cui Gesù si riferisce è la caduta di una torre, probabilmente di un acquedotto che portava le acque: nel crollo erano rimaste uccise diciotto persone. Allora Gesù, sapendo quali erano i modelli interpretativi abituali della gente, chiede: "Ma voi pensate che fossero più colpevoli, queste persone, e che per questo siano state uccise o siano morte nell'inciden-

te? Gesù dice: "No, non c'entra, non sono più colpevoli. Però dovete convertirvi tutti di fronte a questi eventi, dovete cambiare vita, altrimenti perirete tutti allo stesso modo, cioè andremo verso la catastrofe." Cerchiamo di capire qual è il ragionamento di Gesù. C'era il modello molto comune che le disgrazie capitavano a chi era colpevole, per cui o si ammalava o aveva un incidente. Lo pensiamo ancora noi oggi tanto che diciamo: "Cosa ho fatto di male per meritare questo?" Era quasi una punizione per i peccati! Gesù su questo tornerà più volte, per dire che Dio non punisce i peccati con le malattie o le disgrazie. Ricordate quando i discepoli chiedono a Gesù: "chi ha peccato, lui o i suoi genitori, per essere nato cieco!" "Né lui, né i suoi genitori" risponde Gesù e lo guarisce! Gesù ha un'altra immagine di Dio, che è misericordia, che è forza di vita, e che il coloro che si aprono a lui diventa guarigione, diventa consegna di vita, offerta di vita. Questo è l'atteggiamento opposto che nasce dalla diversa immagine di Dio, che è misericordia, che è forza di vita, che investe di amore misericordioso proprio chi ha peccato e lo fa gratuitamente! Gesù non ci ha salvato perché ha offerto qualcosa al Padre, ma perché ha offerto agli uomini il perdono e la misericordia da parte di Dio. Gesù non ci ha salvato perché ha sofferto ed è morto, ma perché ha continuato a rivelare l'amore anche quando gli uomini lo conducevano a morte e lo crocifiggevano. Se anche noi accettiamo questo messaggio, di fronte al male come reagiamo? Di fronte ai difetti, ai limiti dei fratelli, di fronte ai disastri che avvengono, come reagiamo noi? Cerchiamo il colpevole? Gesù assume un atteggiamento diverso. Tutti siamo imperfetti, inadeguati, insufficienti. La radice del male sta nell'insufficienza della creazione che è ancora in processo. Per cui invece di chiederci: "Chi è il colpevole?" dobbiamo chiederci: "Cosa possiamo fare per annullare le spinte negative che questo evento ha creato?" Invece di avere atteggiamenti di separazione, di superiorità, di emarginazione, occorre "convertirci" e mettere in moto meccanismi positivi, quelli che non seguono l'istinto, ma si aprono all'azione di Dio per introdurre novità nella storia umana. Introdurre bene dove c'è male, verità dove c'è errore. Per fare questo occorre metterci in sintonia con Dio, comunicarla agli altri, non perché siamo superiori, ma perché l'azione di Dio è grande, perché l'azione di Dio è potente. Se Dio è al fondo della nostra vita e se noi ci abbandoniamo con fiducia a lui e ci apriamo alla sua azione, il male non ci fa paura, lo attraversiamo, perché sappiamo che la forza della vita è più potente delle dinamiche del male. Perché il male è carenza di bene, l'insufficienza del bene, ma il Bene è, è già e può entrare nella storia degli uomini, ma a quale condizione? Che ci siano uomini e donne che si fidano così del bene da saperlo esprimere nelle sue forme nuove, inedite. Possiamo dover portare sulle spalle il male degli altri, come ha fatto Gesù: questo è l'insegnamento che ci ha lasciato. Anche quando non siamo noi a fare il male, ne siamo responsabili, perché noi

possiamo mettere dinamiche positive all'interno di situazioni negative. Per fare questo dobbiamo coinvolgerci, e per farlo in modo positivo dobbiamo convertirci. Amici, convertirsi è guardare in faccia il male che ci tocca, nella luce del Padre, il quale non punisce e non vuole il male, ma affida a ognuno questo mondo in divenire, da portare a compimento. Le sofferenze sono i dolori del parto. Periremo tutti come quei galilei, ossia senza capirne il senso, se non cogliamo nel male un'occasione di amore più grande, di solidarietà più vera nell'accompagnare l'altro nella sua fatica. (Sprinzeles)

Tutti: *Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen* (Preghiera di papa Francesco per il Giubileo)

Padre Nostro ... ✠✠✠ BENEDIZIONE EUCARISTICA ✠✠✠ TANTUM ERGO
io onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)